

L'attuale sede dell'Efsa è l'ideale per una Unità di Cure Primarie

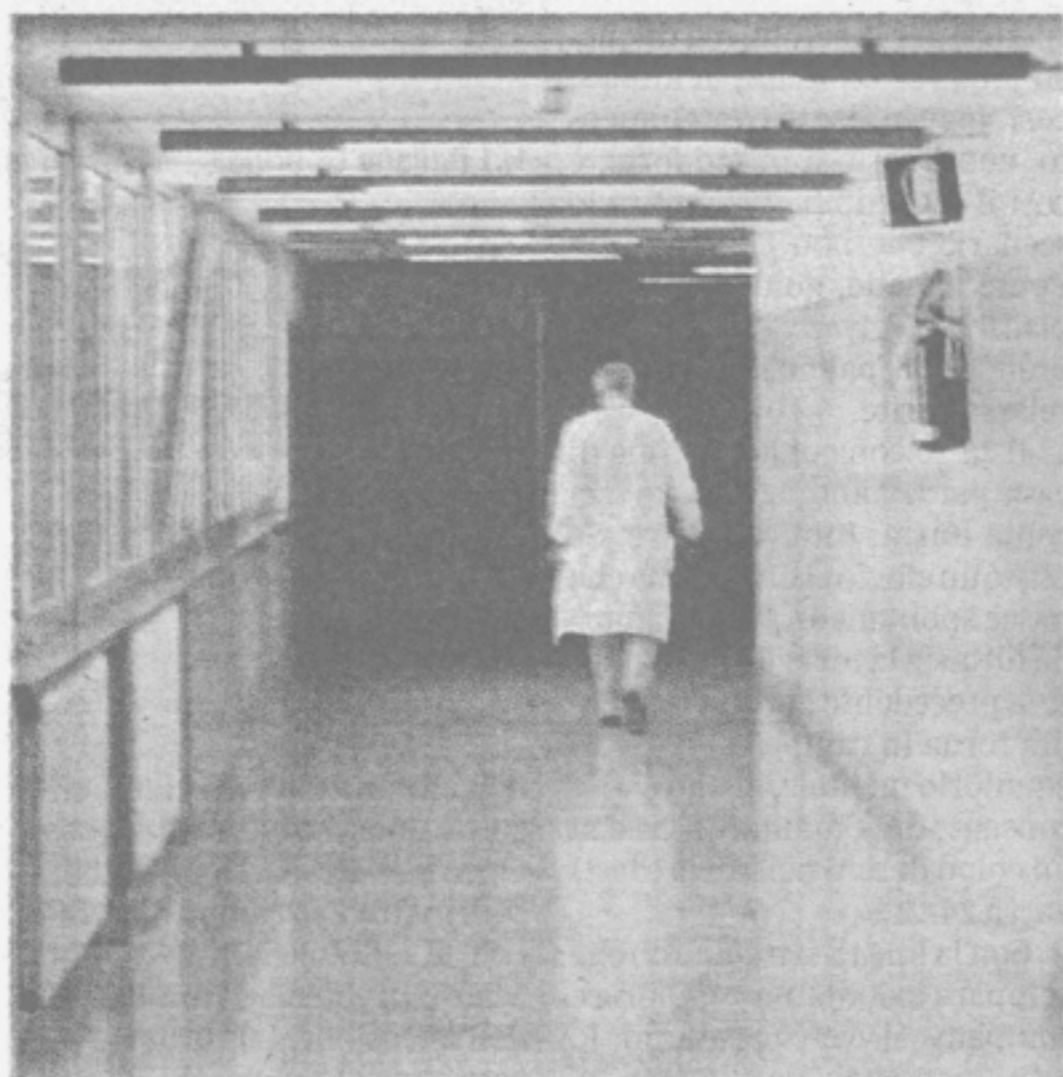
■ La notizia riguardante il possibile trasferimento dell'Efsa dall'attuale sede di via Mentana-via Fratti permette di proporre alcune ipotesi di utilizzo della struttura in favore di servizi di interesse pubblico o di comunità. L'insieme delle norme e delle regole definite per orientare l'organizzazione della medicina generale territoriale (Accordo collettivo nazionale noto come Convenzione 2009) indica un ulteriore sviluppo della strutturazione organizzativa a livello locale.

Nel recente periodo vi è stato un importante movimento dei medici di base in favore di varie modalità associative: verso le Medicine di gruppo, le reti o i Ncp (Nuclei di cure primarie).

Ora le norme convenzionali tentano di stimolare i medici di medicina generale e le Aziende Unità sanitarie locali (Ausl) a progredire in questo campo a fronte all'esperienza accumulata.

In particolare si ipotizzano delle Unità complesse di cure primarie (Uccp) che dovrebbero unire le caratteristiche virtuose delle Medicine di gruppo più avanzate con quelle più funzionali ed organizzative degli stessi Nuclei di cure primarie (Ncp).

Queste sedi dovrebbero essere in grado di utilizzare risorse adeguate per supportare l'intera or-



ganizzazione delle Uccp rendendole operative con la finalità di offrire assistenza sanitaria di base, diagnostica di primo livello, ridurre gli accessi impropri al Ps, realizzare una assistenza di 24 ore su 24 per 7 giorni su 7, garantire la presa in carico delle patologie croniche, sviluppare la medicina d'iniziativa, promuovere corretti stili di vita, la prevenzione, l'edu-

cazione e l'informazione sanitaria; operare per integrare l'assistenza sanitaria con quella sociale.

Si prevede anche un nuovo ruolo per i medici di base rappresentato dal coordinatore di queste strutture complesse le cui caratteristiche, funzioni e responsabilità verranno, con molta probabilità, individuate a livello locale (cioè

dalle Ausl).

La struttura cittadina occupata attualmente dall'Efsa, in procinto di trasloco, presenta alcune caratteristiche in grado di soddisfare i requisiti ipotizzati per le Uccp.

E' un complesso ampio e facilmente adattabile alle esigenze socio-sanitarie della medicina generale o ad una organizzazione logistica adeguata e necessaria per una Uccp.

E' situato in una zona della città molto popolosa in rapidissimo ulteriore sviluppo, con pochi servizi socio-sanitari e con nessuna struttura pubblica finalizzata allo sviluppo dell'associazionismo medico.

L'edificio è in grado di ospitare medici di Medicina generale associati, medici di continuità assistenziale (Guardia medica), specialisti, servizi del volontariato, personale amministrativo, infermieri, servizio Cup, servizio prelievi, medicheria per piccole medicazioni, hospice territoriale gestito dai medici di medicina generale e dagli infermieri, day hospital o day center a gestione infermieristica, un comitato cittadino di bioetica; può favorire interazione con dipartimenti di Salute pubblica, con quelli di Salute mentale-Dipendenze patologiche, con lo Spazio salute donna. Una struttura di questo tipo può

sviluppare programmi di tecnologia avanzata detta di e-health cioè di tecnologia internet applicata all'assistenza di base nella speranza che tutto ciò comporti ulteriori semplificazioni e facilità di utilizzo dei nuovi strumenti (si parla di patient summary che indica una specie di riassunto generale di tutto quanto riguarda un paziente aggiornato in tempo reale consultabile da operatori e dagli assistiti stessi).

La filosofia che dovrebbe guidare la gestione dell'Uccp eventualmente ospitata nella ex sede Efsa dovrebbe comunque fare riferimento ad un sistema hub and spoke senza però assumerlo come modello unico e rigido.

E' infatti necessario proteggere i luoghi più periferici della città per non rischiare un degrado causato dalla carenza di servizi essenziali che si dimostrano sempre più necessari anche per un sano equilibrio sociale. Un orientamento eccessivamente spinto verso l'accorpamento e la centralizzazione può portare inoltre ad una grave mediazione del rapporto medico-paziente in grado di snaturare la struttura fondante dell'intera medicina di base (altro servizio essenziale).

Bruno Agnetti

Presidente Regionale Sindacato dei Medici Italiani (Smi)